

GOVERNO

Lite Lega-An sui viceministri, il Cavaliere esasperato. Lo staff prepara la trasferta partenopea

Berlusconi IV declassa Michela

FRANCESCO
LO SARDO

«Sì sentirà la puzza», storce il naso Roberto Calderoli, ministro della semplificazione legislativa. Mentre il suo collega leghista Cota chiede già al Cavaliere di riunire il governo a Malpensa, a titolo risarcitorio. Ma la decisione è presa, la prefettura di Napoli è disponibile come sede e anche la sovrintendenza ai beni artistici ha fatto la sua parte, mettendo a disposizione un'ancora più prestigiosa sala riunioni: la sala del trono, decorata con le personificazioni delle province del Regno delle due Sicilie. A differenza di Filippo III di Spagna che avrebbe dovuto varcarne il portone per una visita a Napoli che non avvenne mai, Silvio Berlusconi IV a Palazzo reale se vorrà ci andrà venerdì prossimo o all'inizio della settimana successiva. E ci riunirà il suo consiglio dei ministri.

«L'ho detto e lo faccio - ha ribadito il premier - dopo la fiducia il primo consiglio dei ministri operativo si terrà simbolicamente a Napoli». Non solo. Rispondendo positivamente all'assessore regionale al turismo Claudio Velardi, già stretto collaboratore di D'Alema, il governo

candiderà Napoli «a ospitare il prossimo grande evento internazionale», fa sapere il vicepresidente dei deputati del Pdl Italo Bocchino. Quello partenopeo sarà il consiglio che taglierà l'Ici sulle prime case, quelle dei ricchi e quelle dei poveri.

Ma bisogna arrivarci, a Napoli, e superare prima lo scoglio della distribuzione di trentanove posti di sottogoverno, facendo i conti col *pressing* di «centinaia di aspiranti», dicono nello staff del Cavaliere. Ieri mattina, implacabile come una goccia cinese, s'è ripresentata a palazzo Grazioli Michela Brambilla: ne è uscita facendo capire che il suo futuro governativo è nebuloso. Dopo aver detto no a una vicepresidenza di Montecitorio per il ministero dell'ambiente (preso dalla Prestigiacomo), Michela la rossa è stata via via declassata al ministero dell'attuazione del programma (soffiatele da Rotondi), poi al posto di viceministro della sanità (offerta a Ferruccio Fazio, primario radiologo del San Raffaele amico del cardiologo del Cavaliere, il professor Zangrillo), ieri era data al turismo. Forse. La Brambilla è arrabbiata, delusa, tutta Forza Italia le tifa contro, ma lei non molla la presa su Berlusconi.

Per il resto anche ieri è proseguita la

lite tra Maroni (interni) e An: il leghista non vuole Mantovano di An come viceministro con delega alla pubblica sicurezza, An per rappresaglia sbarrare la strada a Castelli come viceministro di Matteoli. Il Cavaliere media, medita di ridurre il numero dei viceministri da 9 a 4-5. Li cancellerebbe del tutto se Bossi, annusata l'aria, non avesse messo i paletti complicando la situazione: «Se Castelli non fa il viceministro chi fa le strade?». Il posto di viceministro è parte del patto Berlusconi-Lega.

Con lo stesso tono il ministro Bossi ha detto che «Gheddafi ha sempre la lingua lunga» e che sono i libici «che ci mandano i clandestini. Li caricano sulle barche e ce li mandano». Parole «sconcertanti», dice Walter Veltroni. Il caso nasce dall'annuncio che la Libia non intende più collaborare nella protezione delle coste italiane dall'ondata di sbarchi di immigrati clandestini. Berlusconi è preoccupato ma fiducioso: «Avremo modo di chiarire con le autorità libiche». Il nuovo ministro degli esteri Frattini è già attivato: «Siamo pronti a sviluppare le iniziative di collaborazione forte che la Libia desidera». E per una volta Calderoli ieri non ha gettato benzina sul fuoco: «Mi sono pentito del gesto della maglietta con le vignette su Maometto e delle sue gravi conseguenze».

Il premier alle prese col rompicapo delle poltrone di sottogoverno: per Forza Italia venti posti su 39. L'odissea senza fine della Brambilla: dalla sanità al turismo? Bossi riapre il caso Libia.